

LA VERTENZA

Gli operai Whirlpool incontrano il ministro "Il lavoro va difeso"

di Tiziana Cozzi

Sono partiti da Napoli in 140. Destinazione Roma, obiettivo Mises. Ancora un viaggio, l'ennesimo, ancora una volta la speranza che si riaccende. È la tenacia a premiare gli operai Whirlpool, anche stavolta. Sono i primi ad incontrare il neo ministro dello sviluppo economico Giancarlo Giorgetti. Nel giorno della fiducia al governo Draghi, le tute blu sfilano in corteo e chiedono di riaprire la vertenza. Da quasi due anni sono in lotta contro la multinazionale americana. Lo scorso dicembre le porte della fabbrica di via Argine hanno chiuso per sempre ma gli operai continuano a presidiare. «Chiederemo al ministro di riaprire il caso Whirlpool - chiarisce subito Barbara Tibaldi, segretario nazionale Fiom - per noi la fiducia è dare segnali certi al mondo del lavoro». Dopo qualche ora, il ministro Giorgetti, alla prova della sua prima vertenza, assicura il suo impegno. Prima, per incontrare la multinazionale americana, poi per studiare una nuova proroga dei licenziamenti, fissati per il 31 marzo.

«Se tutto resterà invariato - spiega la Tibaldi - dal primo aprile scatterà la procedura di licenziamento collettivo per i lavoratori della Whirlpool di Napoli. Il ministro Giorgetti ha preso l'impegno ad attivarsi, in sinergia con il ministero del Lavoro, per allungare il tempo di copertura del blocco dei licenziamenti per tutti i lavoratori italiani, per poter affrontare le crisi industriali e trovare soluzioni». Il neo ministro leghista ha promesso impegno anche per riaprire il tavolo con l'azienda, definendo la Whirlpool «una delle prime vertenze di cui si occuperà», si è detto disponibile a contattare la proprietà e ad aprire una discussione con il presidente del Consiglio sull'utilizzo del Recovery Fund. Tibaldi ribadisce la necessità di ridiscutere tutto: «Le risorse del Recovery Fund andrebbero distribuite per premiare le aziende che investono in Italia e sfavorire le multinazionali come Whirlpool, che decidono di disimpegnarsi dall'Italia e di licenziare le lavoratrici e i lavoratori. Ci aspettiamo serietà e coerenza dal ministro, che si passi subito dalle parole ai fatti».

Gli operai sono rientrati in treno, incassando l'ennesima promessa, sperando che stavolta colga nel segno. In treno, uno di loro, Vincenzo Accurso, rsu Uilm, ha fermato un pensiero e lo ha scritto su Facebook: «Si chiama "Morgana" il nostro treno della speranza ma questa volta i lavoratori non sono emigranti, sono forse i nipoti di quelle generazioni che un tempo lasciavano le loro terre per un futuro migliore, per garantire dignità alle loro famiglie. La nostra dignità, invece, è qui, su queste terre, che guardiamo scorrere fuori dal finestrino di questo tre-

**Riunione a Roma
con Giorgetti:
"Aspettiamo un segno
concreto dal governo
per vincolare
l'azienda a tenere
aperta la fabbrica"**

no. Siamo in viaggio per riportare il lavoro al Sud, non viceversa. Il nostro futuro lo vogliamo seminare qui, per poter far germogliare il sorriso ed i sogni dei nostri figli e dei figli di tutti gli altri lavoratori». Divisi tra scetticismo e fiducia i sindacati: «Mettiamo da parte l'ottimismo e aspettiamo un segno concreto dal ministro affinché vincoli la Whirlpool e lo stesso governo a mantenere la produzione a via Argine», chiede Nicola Ricci, segretario generale Cgil Napoli e Campania.

Più ottimista Giovanni Sgam-



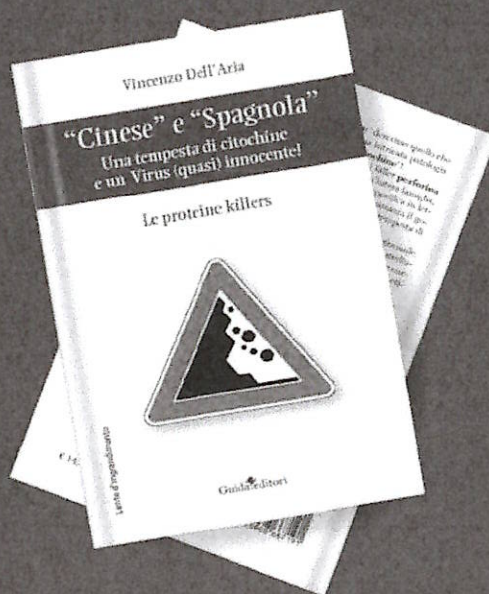
▲ Striscione Gli operai Whirlpool al ministero dello Sviluppo economico

bati, segretario generale Uil Campania: «Whirlpool è una precondizione se vogliamo dare una svolta alle politiche nel Mezzogiorno, attendiamo risposte dal governo». «Rispetto degli accordi e lavoro agli operai», ta-

glia corto Antonio Accurso, segretario generale aggiunto della Uilm Campania. Infine, la Fim accusa: «La crisi di governo ha fatto perdere mesi preziosi. Ora servono i fatti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guida editori
1900 ANNI



IN TUTTE LE LIBRERIE FISICHE E VIRTUALI

Il **Prione** è la proteina causa della "mucca pazza", la **Tau** "Alzheimer" ci priva dell'intelletto ma lascia ampi limiti di sopravvivenza. La **perforina**, la citochina killer causa delle **tempeste di citochine** nelle pandemie da Coronavirus, esce solo ora dalla robusta nicchia scientifica in cui per decenni è stata relegata, vedi sulla Spagnola cosa scrivono K. D. Patterson e G. F. Pyle: «alcuni studi hanno dimostrato che il virus fu particolarmente letale anche perché innescava una tempesta di citochine»; per Laura Spinney: «a partire dagli anni '40 gli immunologi pensano che quei patogeni nel 1918 siano stati testimoni degli effetti di una tempesta di citochine». Da «Science» 2020: «Alcuni clinici sospettano per l'attuale pandemia che la traiettoria in discesa di molti pazienti sia una disastrosa reazione eccessiva del sistema immunitario nota come tempesta di citochine».